Anno XIII. N. 9 Sanremo, Settembre 1933. (C. C. colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c|c postale N. 4|5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,,
Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1|2 pag. L. 60 - 1|3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

PIANTE:

FRUTTIFERE: estesissima coltivazione.
ORNAMENTALI: grandioso asssortimento.
ALBERI A FOGLIA CADUCA PER VIALI.
CONIFERE - Arbusti sempreverdi.
ARBUSTI DA FIORE — RAMPICANTI.
ROSE - OLIVI - GELSI - VITI - SEMI.

Stabilimento Orticolo: GIANNINO GIANNINI - Pistoia.
CATALOGO GRATIS.

ROSAI - ROSAI

Nelle migliori varietà sono disponibili di primissima forza, innestati su Rosa canina
VAN HERREWEGHE COPPITTERS - CHERSCAMP (Belgio).

PREZZI PIÙ CONVENIENTI

Chiedere listino prezzo corrente, che viene spedito gratis, al **Rappresentante per l'Italia**: Dott. MARIO SCALFATI, Corso Vittorio Emanuele, 80 - NAPOLI.
XII.

Stazione Sperimentale di Floricoltura " O Raimondo ,, - Sanremo

Collezioni di **piante grasse** in vasetti. Migliaia di **Lavandule** in vasi per " bordure " - **Rose** e **Garofani** in vaso.

Libro sui " Garofani Rifiorenti ,, del Cav. Domenico Aicardi
273 pag. - con 47 fotografie - Franco L. 20.

4.10.33

La nuova tecnica del trapianto

Sistema « PERUCCI »

BREVETTO N. 306018

Anticipa e migliora i prodotti orticoli e floricoli soggetti a trapianto.
Non arresta la vegetazione durante questa operazione di trapiantamento.
Ottenete i vostri prodotti 20 giorni prima e non fatevi precedere sui mercati dai vostri concorrenti.

Realizzerete alti prezzi.

Schiarimenti scrivendo a:

D. CARMINATI - Milano, Via Carlo Tenca, 86

DIFFIDA

Ci risulta che alcuni poco scrupolosi commercianti di materie per agricoltura sostituiscono la

POLVERE CAFFARO

specificatamente commessa dai loro clienti, con prodotti surrogati, imitazioni male eseguite e contraffatte del nostro classico ed accreditato prodotto.

La sottoscritta Società, mentre si riserva di procedere a sensi di Legge a tutela propria e dei consumatori, pone in guardia la propria affezionata clientela contro questi sistemi fraudolenti, e raccomanda di esigere sempre la

POLVERE CAFFARO

nei suoi imballaggi originali, piombati, che portano questa marca.

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro
MILANO - 21 Febbraio 1933

Stazione Sperimentale di Floricoltura - Sanremo

Abbiamo disponibili migliaia di piantine in vaso di **Bignonia Tweediana (B. unguis-cati)**, rampicante sempreverde, di rapido accrescimento, che si copre in primavera di una magnifica fioritura gialla, molto fitta. Anche i lunghi frutti sono ornamentali.

Conviene coprire i muri di questo bel rampicante e fare anche con esso dei pergolati-gallerie.

Dieci piantine ex-vaso L. 15 - Cento L. 120 — Mille L. 1000.

LETTORI,

Se la nostra Rivista vi piace, abbonatevi e fate abbonare i vostri amici.

Troverete nella nostra Rivista una rassegna completa ed aggiornata degli argomenti più interessanti della moderna ortofloricoltura.

Abbonamento annuo L. 15.
Estero L. 30.

Inviare l'importo all'Amministrazione, Casella Postale 102. - Sanremo.

Anno XIII. N. 9 Sanremo, Settembre 1933. (C. C. colla Posta)

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e del Consorzio Agrario Cooperativo di Sanremo

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15
Estero . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3
c/c postale N. 4/5253 Genova intestato al Prof. Mario Calvino.

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo ,, Telef. 53-66 — Casella Postale 102 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

Razze di Fico della Riviera . . . Pag. 313
Viaggio nel Nord: Lo Stabilimento « Flandria » a Bruges . . . . . » 319
Osservazioni e considerazioni sulla Clorosi del Pesco nell'Albenganese . . . » 324
Tra piante e fiori . . . . . » 328
Dosi utili di fosfato biammonico per i terricci Pag. 332
La nuova tecnica italiana del trapianto . » 334
Note di floricoltura americana . . . » 337
Notizie ed echi . . . . . » 338
Mercati floreali . . . . . » 339
Bollettino Meteorologico . . . . . » 340

Razze di Fico della Riviera

In uno studio sui fichi, pubblicato quindici anni fa (1), il dott. A. Ragionieri si compiace di aver letto per la prima volta che i fichi freschi italiani sono abbondantissimi sul mercato di Londra, e venduti a prezzi elevati. Non si fa illusioni, il Ragionieri, sulla importanza che può assumere l'esportazione dei fichi freschi, in confronto con altri frutti più resistenti ai trasporti, e meglio conservabili, come le pere, le mele, ecc.

G. Rossi (2) è più ottimista: tenendo presente lo sviluppo della coltivazione californiana del fico (Ha 22500), e del relativo commercio dei frutti freschi (nel 1925 ne furono spediti 46 vagoni a New York), ritiene che presto si possa iniziare una importante esportazione di fichi freschi sui mercati dell'Europa centrale e settentrionale, a mezzo di un appropriato servizio ferroviario con vagoni frigoriferi o col raffreddamento dei cesti prima di caricarli sui vagoni.

Ma anche se la esportazione dei fichi freschi non può assumere una grande importanza, è un ramo di attività che non può essere trascurato: basti tenere presente che nel 1932 il prezzo della dozzina di fichi freschi, sul mercato di Londra, ha oscillato fra i 3 ed i 12 scellini.

Importanza di gran lunga maggiore ha il commercio di esportazione dei fichi secchi. Valgano a dimostrarlo questi dati:

Esportazione:

1929	q.li	116.748	L. 14.659.179
1930	»	141.057	» 14.342.292
1931	»	163.490	» 14.449.019
1932	»	111.340	» 11.583.516

(1) Ragionieri A. - I fichi. Bull. della R. Soc. Tosc. di Ortic. 1917, pag. 165.

(2) Rossi G. - L'industria del fico in California durante l'anno 1925, in: Note di Frutticoltura. Pistoia, 1928, pag. 94.

Importazione:

1929	q.li	1.688	L. 392.229
1930	»	1.406	» 343.812
1931	»	877	» 225.036
1932	»	11.173	» 961.077

Accanto ad un aumento della esportazione, è da augurare un aumento di consumo all'interno, quando si pensi che il fico è frutto poco costoso, ricco di zuccheri e di vitamine.

La Riviera ligure si trova in condizioni particolarmente favorevoli per una eventuale intensificazione della coltura del fico: condizioni dipendenti dalla posizione geografica, dal clima, e dalle ottime razze che vi si coltivano.

Per quanto mi consta, non esistono in Liguria coltivazioni specializzate di fico, ma questa pianta è ovunque coltivata irregolarmente, con piante sparse in tutti i fondi grandi e piccoli.

Nel volume dell'Inchiesta Agraria dedicato alla Liguria, Agostino Bertani rileva che « ...Il prodotto del fico è considerevole in Liguria: il solo circondario di Chiavari darebbe un totale annuo di 1600 q.li di fichi. Del resto non havvi parte del territorio italiano — scrive il Sig. Nicolò Mela — in cui meglio della Liguria prosperi questa pianta, tanto per la varietà della specie, quanto per la squisitezza dei frutti.

Le migliori razze di fico della Riviera, e precisamente i fichi **Brogiotto bianco, Cuore o Rubado, Monaco, Pissalutto,** sono state descritte ed illustrate da Gallesio nella Pomona Italiana. G. Eisen (1) illustra con disegni il **Brogiotto bianco,** il **Dottato,** il **Monaco,** il **Pissalutto,** il **Rubado,** che sono illustrati anche da Tamaro nel Trattato di Frutticoltura.

Accanto a queste razze, che sono le più pregevoli e caratteristiche della Riviera, ne troviamo numerose altre, diffuse anche altrove, alcune delle quali ottime, come il **Dottato** e il **San Pietro (Albicone** dei liguri); o da tenere in pregio per l'epoca di maturazione, come il **Pasqualino,** e come quello illustrato da Tamaro sotto il nome di **fico di Smirne** (1).

Le ventiquattro razze da me studiate, sono tutte partenocarpiche, quindi non hanno bisogno della fecondazione per maturare i loro siconi, in conseguenza è ignorata la pratica della caprificazione. Anche per la razza che il Tamaro chiama « di Smirne », contrariamente a quanto questi afferma (2), non occorre la caprificazione per la maturazione dei fioroni.

Passando alla descrizione delle razze, disponendole secondo una classificazione razionale, ci si trova in presenza delle solite difficoltà, comuni a tutte, o quasi, le specie da frutto.

Il Celi (3), in uno studio interessante ed esatto, per quanto riguarda lo studio dei caratteri, agli effetti della classificazione, pone in risalto la difficoltà di determinare quei caratteri atti ad individuare le razze, quando queste differiscono di poco, e sono più o meno polimorfe.

Anche il Tamaro (4) presenta uno

(1) Eisen G. - The Fig. - Cap. XV, pagina 207 e segg. Washington, 1901.

(1) Tamaro D. - Trattato di Frutticoltura; IV ediz. Milano, 1915, pag. 932.

(2) id. - Il fico di Smirne in « Il Coltivatore » Anno 59°, 20 agosto 1913, pagina 144.

(3) Celi G. - Ricerche sulla biologia e filogenesi del fico, ed inquadramento delle relative razze italiane meridionali, in Atti del R. Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. Serie VI, 1907, Vol. 59. Napoli, 1908.

(4) Tamaro D. - Trattato di Frutticoltura. IV ediz., Milano 1915, pag. 919.

Sementi Piante Attrezzi

per l'Agricoltura e per l'Orticoltura

Chiedere Cataloghi illustrati gratuiti scrivendo semplicemente

F.lli INGEGNOLI - MILANO.

schema di classificazione basato sul colore e la forma dei siconi, ma del tutto insufficiente per la determinazione delle varietà, per cui è preferibile seguire il Celi.

Dall'esame delle fruttificazioni, il Celi deduce che la produzione dei fioroni è in dipendenza delle condizioni ambientali. Ho potuto osservare che la produzione di fioroni in piante di fico Monaco, varia di anno in anno, essendo talvolta nulla. In ogni caso, come osserva anche il Celi, l'attitudine a produrre fioroni, accentuata in alcune razze, è nulla in altre, per cui possiamo conservare le indicazioni di razza unifera o bifera, pur riconoscendo il valore relativo di questo carattere.

Riguardo alla forma, il Celi divide le infruttescenze in tre tipi:

tipo ovoide, con l'asse longitudinale maggiore del trasversale;

tipo sferoide, in cui i due assi tendono ad uguagliarsi;

tipo depresso, con l'asse longitudinale minore del trasversale.

Ciascun tipo è diviso in due gruppi: a forma attenuata, quando il siconio si assottiglia alla base, per continuarsi nel peduncolo; a forma normale, quando questo non avviene.

Tiene conto poi: della lunghezza del peduncolo, del colore esterno e di quello della polpa, del colore delle squame ostiolari, della grandezza degli acheni, dell'epoca di maturazione.

Le foglie sono divise dal Celi in due categorie: le **cordate** e le **sub-cordate.** Nei riguardi della grandezza, chiama **grandi** quelle con una larghezza massima superiore a 170 mm.; **medie** quelle la cui larghezza varia fra 140 e 170 mm. **piccole,** quelle larghe meno di mm. 140.

Recentemente è stata data importanza alla tessitura del lembo, alla disposizione delle nervature, alla forma dei denti (1). Senza dilungarmi troppo su questo argomento, posso dire che una serie numerosa di misurazioni (25 foglie per razza) degli angoli che formano fra loro le cinque nervature principali, e dei seni peziolari, mi ha dimostrato che esiste una tale variabilità, anche su foglie tipiche della stessa pianta, che possiamo considerare questi elementi come di scarso valore, agli effetti della individuazione delle razze.

L'eterofillia è comunissima nei fichi: spesso su un ramo troviamo forme diverse di foglie. Naturalmente nella descrizione ci si riferisce alla forma tipica, quella cioè che predomina in ciascuna pianta, e quindi nelle piante appartenenti alla stessa razza.

Le misurazioni che ho riassunto nella tavola seguente, furono fatte a Genova-S. Ilario, negli anni 1924-1928. La percentuale di zucchero risulta dalla media di due determinazioni concordanti; il peso ed i diametri furono determinati, per ogni razza, su 50 siconi maturi. A proposito del contenuto di zuccheri, devo rilevare che non è sufficiente ad in-

(1) Cfr. le Monografie delle razze francesi di fico, in Annales de la Société de Horticulture et d'Histoire Naturelle de l'Hèrault. Montpellier, Année 1925 e segg.

Il nuovo concime organico completo

« HUMO »

(Formula del Prof. Dr. Cav. UMBERTO BELTRANI)
già direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Genova.

E' un concime naturale a base di materia organica decomposta e può sostituire 15 volte il suo peso di letame. E' concentrato e completo e può sostituire una razionale e completa concimazione chimica. E' di pronto e duraturo effetto — per tutte le piante — per tutti i terreni — economico — praticissimo. E' un guano artificiale che ripete i miracoli di quello naturale. **Specialmente adatto per l'orticoltura e la floricoltura.**

Stuoie di Erba palustre per copertura coltivazioni.

Eredi Prof. UMBERTO BELTRANI - Via L. Montaldo 20-9 - Tel. 52960. GENOVA.

dicare la bontà dei frutti di una razza: certamente la bontà o meno dei fichi è in dipendenza anche di altre sostanze. Come spiegare altrimenti che, ad esempio, i frutti amarognoli del fico « Ameta » contengono più zucchero di quelli di altre razze assai più gradite al palato, ed il sapore più o meno caustico dei frutti a polpa colorata?

RAZZE	Zucchero nel frutto fresco 0/0	Media di 50 determinazioni, su siconi maturi			
		Diametro longitud. cm.	Diametro trasversale cm.	Peso gr.	Peso senza buccia gr.
Albicone, fioroni	21,47	7.9	3,7	41,0	29,8
» forniti	—	4,1	3,4	29,0	23,2
Ameta	13,64	3,1	2,6	13,3	10,5
Asino	13,11	4,4	3,4	35.2	25,1
Bellone	—	4,3	4,1	48,9	39,9
Binello	19,54	3,2	3,1	22,3	17,3
Brogiotto bianco	24.49	3,0	4,0	36,4	29,0
» variegato	14,60	2,9	4,1	41,1	32,2
Carega	20,54	3,2	2,9	18,1	14,4
Carega di Spagna	15,64	3,9	4,0	44 3	36.4
Cipolla	—	11.7	13,8	55,1	44,5
Croa	23,29	3,6	2.9	20,5	15,7
Dottato	16.50	5,1	4,5	64,8	49,0
Napoletano nero	12,40	4,2	3,9	42,7	32,3
Farfallone	9,29	4,9	5,7	73,0	61,1
Monaco, fioroni	15,05	6,7	4,0	45,9	31.4
» forniti	13,49	4,0	3,0	36,8	27,9
Moreno	8,47	3,3	4,1	34,1	26,2
Negretto, fioroni	15,00	—	—	33 5	24,9
» forniti	18,32	2,8	2,8	17,9	14,0
Parpagioa	24,17	3,3	3 3	25.7	20,6
Pasqualino	9 13	3,0	3,8	35,5	27,5
Pelledura, fioroni	21,63	7,7	4,2	52,4	39,0
» forniti	17,67	4.3	3,5	33,7	25,2
Pissaluto	14.25	3,7	3,5	31,3	24,2
Piscion	18,74	4.0	3,5	32,9	25,1
Rubado	14,07	4,3	4 1	46,9	38,7
« di Smirne »	12,54	6,5	7.3	134,1	108,3

Ma se i caratteri considerati sopra, sono più o meno adatti a riconoscere la razza cui una pianta appartiene, dal punto di vista agrario non sono i più interessanti. È l'epoca di maturazione, l'uniformità e l'abbondanza del prodotto, la facilità o meno con cui si stacca la buccia, lo screpolarsi o meno della medesima in caso di pioggia, la bontà della polpa, la serbevolezza del fico fresco e l'attitudine all'essiccamento, che più interessano il coltivatore.

Ora lo studio accurato delle 24 razze ha confermato che le più interessanti sono: **Albicone (San Pietro), Brogiotto bianco, Dottato, Monaco, Pasqualino, Rubado, di Smirne.**

***

La razza chiamata **Albicone** in Liguria, è più conosciuta sotto il nome di fico di **San Pietro.** Normalmente produce una discreta quantità di fioroni, più pregiati degli altri fioroni a buccia scura (Negretto, Pelledura).

È un albero vigoroso, a ramificazione irregolare, con internodi brevi, corteccia grigio scuro. Le foglie sono grandi, cordate, di un verde carico, a cinque lobi di media grandezza, divisi da seni larghi e profondi.

I fioroni, di forma ovoidale attenuata, iniziano la maturazione nella seconda decade di luglio. Hanno buccia colorata di violetto scuro, con due o tre screpolature caratteristiche. Il peduncolo è lungo; la polpa rosea. I fichi hanno la

stessa forma e differiscono dai fioroni solo per le minori dimensioni.

I fioroni non possono competere per la bontà con quelli del **Monaco** e del **fico di Smirne**; i fichi appaiono sul mercato quando maturano quelli del **Brogiotto bianco**, del **Pissalutto**, del **Dottato**, che sono assai migliori. Questo spiega perchè questa razza è poco diffusa.

⁂

Il **Brogiotto bianco** è il re dei fichi, dice il Gallesio. Albero di grandi dimensioni, vigoroso; rami robusti, internodi lunghi, corteccia di un color cenere scuro-violaceo. Foglie grandi, cordate, trilobate; lobi pure grandi, con seni di media grandezza.

Non porta fioroni. I fichi maturano dalla metà di agosto a fine ottobre; hanno forma depressa normale, buccia verde giallastro, con screpolature alla maturità; è facile a staccarsi. La polpa è abbondante, rosea, di un sapore delicato, dolcissimo. Il peduncolo è corto.

Per l'abbondante fruttificazione e la bontà dei ricettacoli, può considerarsi una delle migliori razze.

⁂

Il **Dottato** è il fico ben conosciuto in tutta l'Italia centrale e meridionale: ottimo per l'abbondante produzione, per la bontà delle infruttescenze, e la loro attitudine ad essiccarsi.

È un albero vigoroso, con rami robusti, cacciate vigorose. Foglie grandi, cordate, trilobate, leggermente pubescenti, con seni piccoli.

Produce pochi fioroni, che spesso non porta a maturazione. I fichi hanno forma depressa attenuata, a buccia liscia, verde giallognola, con polpa abbondante bianco giallastra, imbevuta di un liquido zuccherino rossastro.

⁂

Il fico **Monaco** è pianta robusta, che segue il **Brogiotto bianco** come sviluppo; ha cacciate diritte, con internodi brevi.

Foglie grandi, cordate, trilobate, con seni appena segnati; il picciolo è leggermente venato di rosso.

Il pregio principale di questa razza, è l'abbondante produzione di fioroni. Il Gallesio osserva che la loro produzione è scarsa lungo le coste, e aumenta allontanandosi dal mare.

Il fiorone è di forma ovoide, attenuata, a buccia verdastra, con punteggiature caratteristiche, e, a maturazione, delle brevi screpolature. Polpa rosea, dolce, di un sapore squisito. Cominciano a maturare nella seconda decade di luglio.

⁂

Il fico **Pasqualino** è stato illustrato dal Dott. A. Ragionieri (1).

La pianta che ho studiato a S. Ilario era piuttosto debole, con rami poco robusti. Le foglie di media grandezza, subcordate, con seni piccoli.

I siconi sono di forma depressa normale, con peduncolo breve. La buccia è sottile, facile a rompersi, di un color ros-

(1) Loc. cit. Cfr. anche: Ragionieri A. - I fichi da inverno, in L'Italia Agricola, 1920, pag. 303.

Annuaire Horticole International Anno di Fondazione 1919

Henry Rio - Editeur, 8, rue Geoffredo, NIZZA (Francia)

Contiene gli indirizzi di tutti i Floricultori, Fioristi, Orticultori ed Importatori di primizie di Germania, Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Austria, Italia e di tutti gli altri paesi d'Europa.

E' indispensabile per i Floricultori ed Esportatori di Fiori, Frutta ed Ortaggi. **Prezzo L. 45** (grosso volume di 500 pagine).

Chiederlo alla Rivista: « La Costa Azzurra Agricola-Floreale »
Casella postale N. 102 - SANREMO.

so violaceo scuro. La polpa è rosea, mielosa, dolce.

Il pregio principale di questa razza, è che gli ultimi fichi, per il sopraggiungere dei freddi, rimangono sui rami mantenendosi fino alla primavera quando riprendono ad ingrossare, fino alla maturazione, che avviene nella seconda metà di aprile.

Non credo che i fichi di questa razza possano essere utilizzati per la esportazione, a causa della buccia sottile e poco resistente, ma potrebbero servire per il consumo interno.

⁂

Il **Pissalutto** è il più gentile dei fichi, afferma Gallesio. È pianta di media grandezza.

Le foglie medie, trilobate, cordate, hanno lobi mezzani, con seni larghi, nervature ben rilevate.

Non porta fioroni. I fichi cominciano a maturare verso la fine di agosto, hanno forma sferoidale attenuata, ed assumono l'aspetto di un fiaschetto. Buccia di un verde giallastro, con screpolature; quando il fico è ben maturo, la buccia si aggrinzisce e diventa più scura.

Polpa di un rosa intenso, mielosa, leggera, dolcissima. Essiccato conserva la sua bontà.

Predilige le località calde, apriche, vicino al mare.

⁂

Il fico **Rubado** è pianta di scarso sviluppo, con rami radi e sottili, con corteccia di un colore quasi marrone, specialmente nei giovani rami; le gemme hanno le perule colorate di un rosso-vinoso, per cui la pianta è facilmente riconoscibile anche in inverno. Le foglie sono di media grandezza, cordate, trilobate, carnose, pubescenti nella pagina inferiore, con il picciolo e parte delle nervature colorati di roseo; lobi mezzani con seni ben rilevati.

Produce qualche fiorone, che spesso non giunge a maturazione. I fichi, di norma ovoidale normale, con lungo peduncolo, maturano in agosto e settembre; hanno la buccia dura, difficile a staccarsi e di un colore verde-rossastro. Polpa rosso vinoso intenso, dolce ma leggermente caustica, per cui conviene mangiare i fichi solo quando hanno raggiunto la perfetta maturità.

⁂

Il fico « **di Smirne** », dal punto di vista della coltivazione industriale è forse la razza più interessante.

Com'è noto, nel territorio di Smirne si coltivano molte razze di fico, che per maturare i ricettacoli hanno bisogno di essere fecondate a mezzo della **Blastophaga psenes**, fecondazione che viene facilitata dalla caprificazione. Questa razza produce una forte quantità di fioroni, che cominciano a maturare ai primi di luglio, mentre i fichi, che portano solo fiori pistilliferi, cadono prima di giungere a maturazione, forse per la mancata fecondazione. Quindi i fioroni sono partenocarpici, i fichi no.

Un libro utile a chi importa ed a chi esporta.

ANNUARIO ORTICOLO

di MERCHIER - 10.ª edizione ampliata e riveduta
Contiene tutti gli indirizzi riguardanti il Giardinaggio per:
il Belgio - l'Olanda - il Lussemburgo.

Costa marchi 3 (belga 5). Inviare l'importo con l'ordinazione.
Indirizzare a:
Druckerei G.-J. MERCHIER, Brusselschesteenweg, 625
Gent (Belgio).

La pianta è di medio sviluppo, con rami robusti, gemme strette ed appuntite.

Foglie grandi, cordate, trilobate, carnose, pubescenti nella pagina inferiore, con lobi grandi, e seni piccoli.

I fioroni sono a forma depressa normale, con peduncolo breve, pesanti (fino a 180 gr. ciascuno), con buccia forte, che si stacca facilmente, di un color verde passante al giallo nella parte esposta al sole. Polpa bianco-rosea dolcissima.

Secondo Tamaro, le piante tenute a ceppaia, in località calde, devono anticipare di qualche giorno la maturazione dei fioroni.

⁂

Concludendo, dovendo estendere la coltivazione del fico in Riviera, per l'esportazione dei ricettacoli freschi, le varietà migliori sono, in ordine di merito:

di Smirne, Monaco (fioroni);
Brogiotto bianco, Dottato, Pissalutto;
Albicone (fioroni);
Pasqualino;
Rubado.

Sarebbe opportuno sperimentare le migliori razze dell'Italia meridionale, e quelle del Levante, introducendo, s'intende, il **caprifico** e la **Blastophaga psenes.**

Dott. B. BRASCHI.

VIAGGIO NEL NORD

Lo Stabilimento "Flandria" a Bruges

Abbiamo già in precedenza accennato all'impressione di modernità che gli stabilimenti orticoli belgi danno al visitatore, ed abbiamo anche sottolineato il notevole grado di industrializzazione assunto dall'orticoltura di questo Paese. Diremo oggi dello Stabilimento « Flandria », esponente caratteristico di questa tendenza razionalizzatrice e senza dubbio uno dei migliori, per non dire il migliore, di quanti ci sia stato possibile visitare nel nostro rapido giro.

La fortissima capacità di produzione di questo Stabilimento ci era già stata annunciata dal suo magnifico stand alle Floralies di Gand, la cui nota particolare era, oltre naturalmente alla perfezione degli esemplari esposti, il gran numero di specie di piante. Si può dire senza esagerazione che in tutte le varie branche dell'orticoltura la « Flandria » era ben rappresentata. Mentre altre ditte anche della maggiore importanza si sono man mano specializzate in una determinata coltura, tralasciando, o quasi, le altre, lo Stabilimento Flandria ha scisso le sue coltivazioni in parecchie sedi, dedicandone alcune alle piante da appartamento, altre a quelle da serra calda, altre ancora alle azalee, laurus, ecc. Ben poche altre Ditte avrebbero potuto fare altrettanto, perchè non tutte hanno la fortissima potenzialità finanziaria e produttiva che i 60 milioni di capitale sociale conferiscono allo Stabilimento Flandria.

La sede centrale della Società è a Bruges. L'estesissimo Stabilimento annesso a tale sede sorge presso la pittoresca porta Santa Caterina, appena fuori della città. Esso si rivela al visitatore quasi d'improvviso, alla svolta di un lungo viale alberato e fiancheggiato da uno dei tanti canali che danno a Bruges un aspetto caratteristico.

L'esterno non dà a prima vista l'idea dell'estensione delle coltivazioni, perchè primi ad accogliere il visitatore sono gli uffici e le casette dei direttori, una serie di linde villette, apparentemente più adatte agli ozii di un ricco signore che ad un luogo di fervente lavoro come è questo. Troviamo la piazzetta d'ingresso invasa da una piccola folla: sono orticultori venuti qui per affari dalle principali nazioni europee, frammisti a tu-

risti che approfittano della visita a Bruges per vedere anche queste interessantissime coltivazioni. Lo stabilimento è infatti meta di un continuo pellegrinaggio, che in occasione delle Floralies ha dato luogo a un movimento non indifferente di persone.

Abbiamo anche noi iniziato così la lunga visita che ci ha portati per ore ed ore nelle immense coltivazioni di piante delle specie più diverse. Confessiamo che alla fine ci siamo trovati affaticati pur senza essere riusciti a veder tutto. Al principio guardavamo con compatimento le persone che, al termine del loro giro si sedevano qua e là, stanche di camminare, ma con gli occhi pieni di ammirazione per le belle cose viste: alla fine ci siamo trovati quasi senza accorgersene seduti anche noi nello stesso atteggiamento di coloro che prima avevamo compatito.

Soltanto dopo essere entrati nelle coltivazioni se ne può apprezzare l'importanza: ampi viali si snodano per i 350 mila metri quadri occupati dalle coltivazioni, viali spesso fiancheggiati dalle serre, che accolgono sotto i loro 80 mila metri di estensione, milioni e milioni di piante, delle varietà più pregiate.

Cammin facendo abbiamo appreso dai dirigenti che ci accompagnavano, un po co della storia dell'immensa opera che stavamo ammirando, opera di decenni di lavoro sviluppatosi progressivamente ed armonicamente secondo i dettami della tecnica più progredita. L'origine della Casa risale al 1897, epoca in cui l'orticultore Henry Beernaert, apportò nella Società un suo stabilimento già avviato. Da allora la Società assunse rapidamente grande importanza, mentre paralle lamente allo sviluppo delle coltivazioni si procedeva ad una salda organizzazione commerciale che, basata su prodotti sceltissimi, diede come frutto una clientela di primo ordine. Accanto allo Stabilimento centrale di Bruges ne sorsero ben presto altri, come quello di Sysseele, o di Denyze lez Gand, dedicati a particolari colture che estesero il prestigio della Società nei vari rami dell'industria orticola. Sopravvenne la guerra, attraverso la quale la Società passò con gravissimi danni. La tenacia dei suoi amministratori seppe però trionfare sulla sorte avversa, sostituendo alle serre distrutte dalle bombe altri impianti modernissimi e spendendo somme ingenti per dotare lo Stabilimento di nuove reti di ferrovia a scartamento ridotto. La inflazione del dopo guerra trovò la Società pronta a sopperire alle richieste sempre crescenti della clientela, e i lauti guadagni che il commercio consentì in quel periodo ripagarono ad usura gli sforzi precedentemente compiuti.

Oggi la Società Flandria ha 60 milioni di capitale e numerosi stabilimenti che, per modernità di impianti e di sistemi di coltivazione non temono rivali in tutto il mondo. Questo giustifica l'e-

R. DIEM

BORDIGHERA - Valnervia (Italia)

La più importante coltivazione speciale di

ASPARAGUS

ornamentali per **seme, piantine** e **fogliame.**

(tutto l'anno)

Stabilimento " Flandria ,, Un vivaio. A sinistra una parte delle serre.

norme rinomanza di questa Ditta e l'interessamento di tutti gli orticultori che si affollano a visitarne le coltivazioni. In questa modernissima officina floreale si possono vedere quotidianamente i più recenti principi e ritrovati scientifici applicati alle diverse colture. Per tutta la vasta piana occupata dallo Stabilimento è una successione continua di serre e vivai di estensioni enormi. A distanze regolari, comode strade separano i vari lotti di colture. Al centro di ognuna di esse corre il binarietto della decauville, mentre un raccordo ferroviario provvede a collegare lo Stabilimento colle ferrovie statali belghe.

Le serre formano una vera e propria piccola città di vetro, nei cui capannoni ferve il lavoro dei 180 operai ed impiegati della Ditta. La produzione è organizzata così bene che con un così limitato numero di dipendenti si possono tenere in efficenza coltivazioni immense. Ogni spesa inutile viene evitata con la perfetta organizzazione. Basti dire che, pur essendosi quasi raddoppiato il numero degli impianti di riscaldamento, il consumo del combustibile è rimasto dal 1907 ad oggi quasi inalterato.

Non si ha a tutta prima l'impressione dell'immensa mole di lavoro che la gestione di un organismo così complesso e delicato comporta. Nel lavoro veloce e tranquillo di questi calmi giardinieri, operanti metodicamente ed in silenzio, par di vedere il funzionamento di una gigantesca macchina ben lubrificata. Non una voce turba la pace dei luoghi, immalinconiti sotto un cielo senza sole: solo di tanto in tanto un vagonetto passa rullando, carico di piante magnifiche avviantisi velocemente verso il reparto spedizioni, per continuare di là il loro viaggio per il mondo. Nelle serre è tutta una gamma di verde in cui tutte le tonalità si fondono in un'unica armonia. Nell'atmosfera, mantenuta al giusto grado di calore dalle 25 caldaie degli impianti di riscaldamento, muraglie di verde si alternano a sprazzi di vivi colori.

Siamo nel regno dei fiori: orchidee magnifiche, che occupano un vastissimo reparto, spiegano serie infinite di corolle una più bella dell'altra. Non parliamo delle azalee, specialità della Flandria, come pure non diciamo di tutte le innumeri specie di piante da fiore che le serre di questo stabilimento ospitano, accanto ai laurus e ai palmizi che costituiscono la gran massa della produzione. Esemplari magnifici, spesso unici, di laurus e di palmizi costituiscono il vanto dei più vecchi giardinieri dello Stabilimento, molti dei quali hanno più di 25 anni di servizio. Le sempre maggiori richieste della clientela hanno fatto sorgere numerose colti-

La Calciocianamide

PRODOTTO NAZIONALE

Contiene il 15-16 0|0 di azoto integrale, 50-55 0|0 di calce, 30-35 0|0 di carbonio.

Disinfetta il terreno, fertilizzandolo.
Utilissimo nei terreni destinati ai **Garofani**
Fa rinverdire le **Phoenix canariensis**
Si sparge sul terreno lavorato e rompendo le zolle si sotterra.

La CALCIOCIANAMIDE costa poco e rende molto

« CALCIOCIANAMIDE » Consorzio per la vendita in Italia
Sede MILANO - Via Principe Umberto, 18.

Stabilimento " Flandria ". Veduta di un vivaio con una delle villette per gli uffici.

vazioni accessorie, anch'esse di importanza notevole. Ai 60 mila metri quadrati di palmizi, e ai 50 mila metri di laurus si son aggiunti man mano 50 mila metri di azalee, 20 mila di rododendri, 10.000 di piante da serra fredda, e 20 mila di araucarie. Non mancano neppure colture di piante da serra calda, come croton, dracaena, aralia, ecc., di bromeliacee, come billbergia, nidularium, e di orchidee. Valori immensi di piante si allineano nei cassoni delle serre, a testimoniare dell'amore e della competenza che tutto il personale dello stabilimento pone nel proprio lavoro.

Siamo entrati poco dopo mezzogiorno e ci ritroviamo a pomeriggio inoltrato al punto di partenza. Un vagone carico di piante se ne va verso lontani clienti a portare alto il nome di questa industria floreale.

Con un ultimo sguardo alle serre che si profilano contro il tramonto, rivolgiamo il pensiero ai nostri floricultori, al lavoro sotto il sole della nostra Riviera, ai loro sacrifici e alla loro tenacia, sacrifici e tenacia che abbiamo per un istante ritrovati nelle opere splendide di questi alacri coltivatori del nord.

Dr. G. Taggiasco

Segretario della Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo.

Osservazioni e considerazioni sulla clorosi del Pesco nell'Albenganese

La presenza, pressochè costante, di piante affette da clorosi nei pescheti dell'albenganese, — che appaiono dall'aprile all'ottobre punteggiati e maculati di giallo, — costituisce il maggior malanno per le colture di questa importante plaga ortofrutticola.

Tanto il grande sviluppo, quanto la crescente diffusione di questa malattia, non si devono però considerare come la fatale conseguenza di una frutticoltura praticata in modo empirico e tanto meno crederli dovuti alla trascuratezza degli agricoltori. I quali anzi in ogni modo si prodigano per curare le loro piante, applicando i procedimenti più opportuni, che vanno dalle concimazioni alle somministrazioni di solfato ferroso, dalle potature molto energiche al diradamento: mezzi, purtroppo, tutti di scarsa efficacia in questo caso ed aventi raramente un potere curativo sicuro.

Credo opportuno esporre, sia pur rapidamente ed in modo molto schematico, una classificazione dei terreni della regione, adibiti alla coltura del pesco, ritenendola utile ai fini delle osservazioni che andrò esponendo. Premettendo che la peschicoltura si svolge in zone distinte: Zona di pianura, Zona collinare, Zona montana, è da rilevare che a queste corrispondono terreni con costituzione litologica diversa. Nella zona di pianura il terreno agrario è costituito da una alluvione sabbiosa molto fine e nerastra; nella zona collinare e montana esso ha una costituzione riferibile ai tipi: « argilloso » e « calcareo-argilloso », con prevalenza però di terreni argillosi.

Ciò premesso, quello che più colpisce, percorrendo la regione albenganese ed osservando i pescheti che si susseguono quasi ininterrottamente dalla piana alla collina e quelli sparsi nella zona montana è, come ho già detto, la presenza pressochè costante di piante clorotiche, ora in gruppi, ora isolate, disseminate nel modo più vario nei campi e nelle fasce fra gli altri peschi vegetanti con grande rigoglio. E' appunto l'irregolare distribuzione delle piante ammalate in terreni tanto diversi, con giaciture ed esposizioni altrettanto disparate, ciò che maggiormente mi ha impressionato, e mi ha reso difficile scegliere il punto di partenza per accingermi ad osservare e ricercare, sotto il punto di vista eziologico, le eventuali differenze intercorrenti fra la clorosi dei peschi della zona di pianura e quella dei peschi del-

la zona collinare e montana, e per entrambi poter formulare almeno un ipotetico determinismo.

Che in molti casi esista una più o meno profonda differenza fra le cause che determinano la clorosi nei peschi delle diverse zone, è facilmente dimostrabile.

Così, mentre si suppone che in molti terreni della piana il ristagno di acqua nel sottosuolo per deficenza di scolo sia, se non l'unica, certo una delle cause più importanti di clorosi e si esclude senza altro l'azione del calcare, contenuto in essi in percentuali minime, in altri terreni della zona collinare e montana invece, appare in primo piano l'azione del calcare, come causa principale del potere clorosante di questi terreni, che all'analisi segnano percentuali di calcare piuttosto alte, mentre si può escludere l'azione del ristagno di acqua nel sottosuolo, perchè essa viene rapidamente smaltita. Molte volte poi queste cause si sommano nel determinare la clorosi.

Ma se il problema della clorosi fosse contenuto in questi termini, le mie osservazioni sarebbero completamente inutili poichè, mentre da un lato appare evidente la differenza tra le cause determinanti il potere clorosante nei terreni considerati e parimenti si potrebbe ritenere risolta l'eziologia della clorosi, dall'altro opportune sistemazioni, drenaggi e fognature, oppure solfato ferroso, porrebbero rimedio ed eliminerebbero la malattia.

Invece non tutti i casi di clorosi che ho osservato sono originati dalle cause citate; così moltissime volte, pur verificandosi la clorosi, si possono escludere tanto l'azione del calcare, quanto quella del ristagno di acqua nel sottosuolo.

E' bene che io dica subito come non intenda vedere solo nell'azione di questi due fattori le presumibili cause di clorosi, perchè è noto che questa ha origine anche da altre: la deficienza di uno o più elementi biogenetici, la reazione del terreno, il grado di attenuazione del calcare. Orbene come le laute concimazioni praticate dagli agricoltori della Regione, quasi sempre non lasciano supporre che la clorosi si origini dalla deficienza di uno o più elementi biogenetici, così le analisi comparative da me condotte sul pH di venti campioni di terreno prelevati in vicinanza di piante verdi, e di venti campioni di terreno prelevati in vicinanza di piante clorotiche, escludono l'influenza della reazione. Resta da considerare l'azione del grado di attenuazione del calcare, dal quale, secondo le ricerche del Mazé e collaboratori, dipende principalmente il potere clorosante del terreno. Non ho dati in merito; però il risultato ottenuto dall'analisi di venti campioni di terreno prelevati in vicinanza di piante clo-

Cercansi:

piante di Strelitzia giovani e di sicura fioritura

Fare offerte indicando prezzo, quantità, tempo di consegna. Corrispondenza in francese, tedesco o inglese, sotto cifra: **A. M. K/ 200 a N. V. RUDOLF MOSSE - AMSTERDAM (Olanda).**

rotiche nella zona di pianura, nella zona collinare e nella zona montana ed aventi le seguenti percentuali di calcare:

Campioni prelevati nella zona di pianura

minimo	1 0/0
massimo	10,5 0/0

Campioni prelevati nella zona di collina

minimo	2 0/0
massimo	17 0/0

Campioni prelevati nella zona di montagna

minimo	3 0/0
massimo	19 0/0

permette di escludere, in alcuni casi di clorosi, anche l'azione del calcare in funzione del suo grado di attenuazione, perchè contenuto in dosi minime. Si potrebbe affermare quindi che, in molti casi di clorosi, è possibile escludere, procedendo per eliminazione, l'influenza di tutte le cause note e capaci di provocare la malattia. E comincerebbe così, per chi ne ha la capacità, la ricerca affannosa di cause più o meno oscure e l'enunciazione di teorie artificiose seppur molto originali.

A mio modesto modo di vedere invece, bisogna considerare un elemento interessante, che sta appunto ad indicare l'influenza relativa — in molti casi — delle cause note nell'originare la clorosi, e spiega e conferma come questa possa verificarsi anche laddove non si verificano in modo evidente e controllabile nessuna delle condizioni di ambiente determinanti la clorosi. Voglio alludere all'irregolarità già accennata, con la quale la clorosi si manifesta nei pescheti. Quasi sempre le piante ammalate si trovano sparse nel modo più vario ed irregolare fra le altre in pieno rigoglio; meno di frequente è dato di trovare le piante ammalate in gruppi; raramente, e solo in pescheti da poco impiantati, si nota la malattia diffusa in tutte le piante. Quali allora le cause determinanti la clorosi ?

E' in ogni caso il prodotto diretto di una o più condizioni estrinseche non ancora note, alteranti, ogni qualvolta si verificano, il processo di formazione del pigmento clorofilliano, oppure è la conseguenza di uno stato anormale della pianta, di un illanguidimento della pianta stessa, che poi in tali condizioni organiche non può più reagire in modo specifico contro l'effetto delle condizioni estrinseche, le quali, se pur anco preesistenti, non alteravano la funzione clorofilliana quando la pianta era in grado di resistere?

E' precisamente quest'ultimo fatto che io ritengo abbia la massima importanza.

Si potrebbe quindi asserire, con le dovute riserve, che la clorosi in molti casi si origina non da fattori di ordine generale quali il calcare, il ristagno di acqua nel sottosuolo, ecc., bensì da peculiari condizioni di recettività che si verificano quando il chimismo interno della pianta subisce arresti o procede stentatamente, e quindi pone la pianta stessa in condizioni da non poter più resistere all'azione del calcare, al ristagno dell'acqua nel sottosuolo, ecc.: l'effetto delle quali non è più annullato dalla resistenza della pianta. Se viene a mancare questa resistenza, questa reazione, entrambi esponenti della vigoria vegetativa, la pianta soggiace e manifesta la propria debolezza col risentire l'effetto di condizioni sfavorevoli prima non sentite e che hanno come conseguenza l'ingiallimento più o meno evidente e diffuso della pianta. Alcune osservazioni, se pur soggettive e superficiali fatte

Stazione Sperimentale di Floricoltura Sanremo

Seme di Venidium fastuosum

Importato direttamente dal Sud-Africa

Pacchetto da 5 gr. L. 14,50; 1 gr. L. 5, franco di porto.

nei pescheti albenganesi, starebbero a confermare quanto sopra.

La irregolarità con cui si manifesta la clorosi; il fatto constatato e riferitomi da molti agricoltori i quali hanno osservato che le piante molto produttive diventano quasi sempre clorotiche nell'anno successivo; la grande diffusione della clorosi nella decorsa primavera 1930 dopo l'abbondante produzione del 1929, sembrano confermare le mie considerazioni sulla recettività del soggetto che, debilitato, può assumere l'aspetto clorotico.

Credo opportuno ora citare le prove fatte con successo da un agricoltore, il quale opera sulle piante clorotiche nel seguente modo: al primo accenno di clorosi esegue il diradamento, che può giungere alla totale soppressione dei frutti quando la malattia è molto diffusa nella pianta, cioè quando le foglie vanno via via assumendo una colorazione biancastra. In ogni caso esegue un leggero raccorciamento dei rami laterali che vien fatto dopo il diradamento. Verso la fine di agosto fa una seconda potatura raccorciando, a seconda dei casi, più o meno le branche principali. Egli mi ha assicurato che molte piante così governate, verso la fine di settembre erano ritornate verdi e che nella primavera successiva tutte le piante erano verdi; alle stesse non fu somministrato solfato ferroso e non fu fatta nessuna concimazione straordinaria. La potatura invernale di produzione fu eseguita in ogni caso potando molto corto.

Io stesso ho condotto delle prove su quattro peschi J. H. Hale, clorotici al sesto anno di impianto, ed ho proceduto come segue: ho somministrato alla pianta segnata col N. 1 chilogrammi uno di nitrato di soda dato in due volte alla distanza di dieci giorni; alla pianta N. 2, chilogrammi uno di solfato ferroso distribuendolo come sopra; al pesco N. 3 ho tolto tutte le frutta potandolo leggermente; il pesco numero 4 l'ho tenuto come testimone.

Al pesco numero 3 ho ripetuto la potatura ai primi di settembre. I peschi segnati col numero 1, 2 e 4 sono rimasti gialli, il pesco numero 3 alla fine di settembre si presentava in condizioni molto migliori degli altri, pur non essendo completamente verde.

Purtroppo queste prove hanno scarso valore perchè fatte su un numero troppo piccolo di piante, tuttavia stanno ad indicare la notevole efficacia del sistema usato per la pianta numero 3 nei confronti di quelli usati per le piante 1 e 2 e mettono in primo piano il metodo seguito dall'agricoltore innanzi citato.

Concludendo: se non è possibile considerare come fattori separati determinanti la clorosi, il calcare, il grado di attenuazione dello stesso, il ristagno di acqua nel sottosuolo, la deficenza di uno degli elementi biogenetici, la reazione del terreno, bisogna attribuire il massimo valore alle peculiari condizioni di recettività in cui viene a trovarsi la pianta ogni qualvolta il chimismo della stessa rallenta le sue funzioni per cause estrinseche, quali ad esempio una abbondante produzione, che diminuisce i poteri di resistenza della pianta stessa verso le cause avverse.

Determinazione del pH. e del Calcare

Campioni N.	pH. a	pH. b	Calcare 0lo a	Calcare 0lo b	
1	7,—	6,95	10,—	10,5	
2	7,—	6,9	10,—	10,—	
3	6,8	6,8	3,5	3,—	Zona di collina
4	6,6	6,7	2,—	2,5	
5	6,9	7,—	17,—	17,—	
6	6,9	7,—	10,5	17,—	
7	6,65	6,7	10,—	10,5	
8	6,8	6,7	9,—	9,—	
9	6,7	7,—	2,5	2,—	
10	6,75	7,—	2,—	2.5	
11	7,—	6,95	2,—	2,—	Zona di pianura
12	6,8	6,85	2,—	2,—	
13	6,95	6,9	1,5	1,5	
14	6,7	7,—	10,5	10,—	
15	7,—	6,8	1,—	1,—	
16	6,75	7,—	19,—	19,—	
17	7,—	7,—	4,—	4,—	
18	6,85	6,9	3,5	4,—	Zona di monte
19	8,65	6,7	3,—	3,—	
20	8,95	6,9	5,5	5,5	

Risultato delle analisi fatte su n. 20 campioni di terreno prelevati in vicinanza di piante clorotiche (a) e su n. 20 campioni di terreno prelevati in vicinanza di piante verdi (b).

Dottor Antonio Rusconi

TRA PIANTE E FIORI

IL MANDARINO CLEMENTINE

Siccome si sono pubblicate varie inesattezze, anche da persone che dovrebbero essere meglio informate, circa l'origine di questa varietà di mandarino ibrido, credo conveniente pubblicare le notizie che ne diede chi l'ottenne: il ben conosciuto Dr. Trabut di Algeri.

E' precisamente nella Provincia di Savona che si propaga un mandarino che si dice essere il *Clementine* ottenuto dal Giardino Hanbury della Mortola: Invece alla Mortola non esiste tale varietà, come mi scrive il cav. Maurizio Lorenzi, segretario del Giardino Hanbury. Esiste la Tangerina (*Citrus nobilis* var. *sanguinea*, sin. « *Tangerine* »).

Il mandarino *Clementine* è nato da una semina di mandarini fatta nell'Orfanotrofio Agricolo di Misserghin (Algeria), e fu il Dr. Trabut che lo notò nel 1902 e lo propagò, dedicandolo al Frate Clemente, direttore del Giardino di detto Orfanotrofio, che fece la semina.

Il Dr. Trabut ha trovato che è un ibrido naturale tra il Mandarino ed il « Granito », ossia un *Citrus deliciosa* x *C. salicifolia*.

Il Granito (*C. salicifolia*) è un arancio amaro a foglie di salice, introdotto dalla Spagna. Esso venne coltivato vicino alla pianta di mandarino che diede il seme, seminato da Frate Clemente nell'Orfanotrofio Agricolo di Misserghin.

Il Dr. Trabut seminò alla Stazione Botanica di Algeri dei semi di « Clementine » ed ottenne un certo numero di piante di « Granito », comprovando così che il « Clementine » è un ibrido di Mandarino e di Granito.

Il mandarino *Clementine* dà alberi più grandi e frutti più dolci e precoci del mandarino comune, maturando da novembre a fine dicembre. Dai suoi semi possono nascere e sono già nate varietà interessanti.

La Stazione Sperimentale di Floricoltura, fin da 4 anni fa, importò da Algeri alcuni esemplari del vero mandarino *Clementine* di Misserghin insieme a qualche varietà di Nespolo del Giappone a frutto grossissimo. Di tale importazione di piante, solo potè salvare un esemplare di Mandarino *Clementine*, che ora sta crescendo e presto potrà dare gemme per propagazione.

MARIO CALVINO

PLUMBAGO

Plumbago capensis è un arbusto semirampicante che costituisce, coi suoi fiori di un bell'azzurro chiaro, una delle piante da continua fioritura estiva ed autunnale più belle e rustiche, nei giardini della Riviera, dell'Italia meridionale, della Costa d'Azzurro francese e della Spagna. Io lo trovai molto coltivato in California, nel Messico e persino a Mérida, Yucatan, che è una delle regioni più calde del Tropico americano.

In Cuba lo chiamano « Embelezo » che sarebbe come dire « incantesimo », per la bellezza dei suoi fiori. È pure chiamato « Azulejo » per i suoi fiori azzurri.

Si propaga per talea ed anche per divisione di cespi, ma è preferibile la talea, che radica facilmente in autunno o in primavera, in serra temperata. Al maggio seguente le piante fioriscono. Si può anche allevarle in vaso e dar loro

la forma ad alberetto, che riesce molto grazioso, quando è tutto fiorito.

Ve n'è una varietà a fiore bianco **Plumbago capensis**, var. **alba**; poco comune; ma è molto più bella e fiorifera la specie tipica a fiore azzurro.

che giardiniere di Germania. La Stazione di floricoltura ne ha introdotto alcune piante, che stiamo sperimentando.

La **Plumbago coccinea**, dal fiore rosso brillante, in pannocchie lunghe sino a 50 cm. fiorisce solo d'inverno ed è pian-

Foto: Dr. Taggiasco.

PLUMBAGO CAPENSIS Thunberg. alla Villa Meridiana - Sanremo

Esistono diverse altre specie di Plumbago, per es. la **P. rosea** dell'India, dal fiore roseo in lunghe spighe e la sua varietà **coccinea**. Questa è citata dal Dr. Fenzi come introdotta in California dal Madagascar, ma pare che non si sia bene acclimatata. È coltivata in serra da qualta da serra, o da appartamento. Gli steli fiorali arrivano alla lunghezza di 60 cm.

Tutte le Plumbago richiedono un terriccio costituito da terriccio di letame ben decomposto, terriccio di piote erbose, sabbia e cornunghia.

Una Plumbago meno suscettibile delle altre al freddo e che si può coltivare all'aperto in tutta Italia, è la **Plumbago Larpentae** o **Ceratostigma plumbaginoides** della Cina, che dà d'estate e d'autunno una bella fioritura bleu cobalto, che passa poi al violetto. I fiori sono disposti in mazzi ascellari e terminali, portati da rami sarmentosi, spesso prostrati.

Preferisce l'ombra e magari il sottobosco ed è molto decorativa se usata per coprire scogliere o formare bordure. Solo nei luoghi molto freddi è necessario coprire le piante d'inverno con paglia.

Mario Calvino.

DANAE RACEMOSA Moench.

È un sempreverde della famiglia delle Liliacee, parente prossimo del « pungitopo » (**Ruscus aculeatus** Linn.) e della « bislingua ». (**Ruscus Hypophyllum** Linn.) spontanei in Italia e coltivati in qualche giardino come siepi basse.

DANAË RACEMOSA

Danaë racemosa è originaria della Grecia e dell'Asia minore. È conosciuta anche coi nomi di **Danaë Laurus** Medic. e di **Ruscus racemosus** Linn. Volgarmente si chiama « Lauro alessandrino » e « Pungitopo a grappoli », ma in commercio va col nome di « ruscus ».

Cresce in cespi fitti, che formano belle macchie o siepi di un verde scuro,

molto lucido. I fusti sono piuttosto esili; lunghi sino a m. 1,30 e si incurvano con grazia all'estremità. Gli organi che apparentemente sembrano foglie, sono invece fusti appiattiti (cladodi) e le foglie sono ridottissime. I fiorellini, che appaiono in maggio-giugno, sono insignificanti, giallo verdastri, riuniti in grappoli terminali, anzichè inseriti sui cladodi, come lo sono nei Ruscus. Invece i frutti, rossi a maturità, sferici, più grossi di un pisello, sono molto ornamentali.

La parte più decorativa della pianta è data però dalle fronde, per il bel colore verde, che persiste per molti giorni anche dopo recise e per la lucentezza e la leggerezza loro. Pochi rami in vaso, messi davanti ad uno sfondo adatto, danno l'impressione di una teoria di ali aperte e ferme e riescono molto decorative anche se non sono accompagnati da alcun fiore.

Il « Ruscus » deve essere piantato all'ombra, in terreno permeabile, ben lavorato. In Riviera si è incominciato a coltivarlo da qualche anno per verde reciso e si usano, per ripararlo contro il sole, pergolati di cannicci, come si fa per gli Asparagus. Il Ruscus ha il vantaggio di non aver bisogno di sostegni, com'è dell'Asparagus plumosus e di resistere anche al freddo.

Nei giardini e come pianta da vaso è ancora poco coltivata in Italia e merita di essere più diffusa perchè, specialmente d'inverno, con la gaiezza del suo verde può guarnire da sola una veranda, un porticato, una stanza, purchè molto illuminata. Anche un boschetto di Ruscus racemosus, tutto verde in pieno inverno, è prezioso e fornisce molte fronde per guarnire la casa.

Si riproduce per divisione dei ceppi, che si fa dopo la fioritura o per mezzo del seme, che si tratta come il seme di Asparagus.

È una pianta rustica, che si può coltivare in tutta Italia, all'ombra o alla mezz'ombra a seconda dei climi e nei terreni leggeri e freschi.

E. Mameli-Calvino

Stazione Sperimentale di Floricoltura " Orazio Raimondo „ - Sanremo

LIBRI ED OPUSCOLI IN VENDITA:

D. Aicardi - I Garofani Rifiorenti	pag.	273	47 ill.	L.	20
A. Lipinsky - Le Piante Grasse	»	43	28 »	»	6
Z. Rinaldi - L'Eriocephalus africanus	»	4	2 »	»	2
» » - Gli Epiphyllum	»	16	7 »	»	3
» » - Le Bougainvillea	»	13	4 »	»	3
» » - Gli anemoni	»	24	2 »	»	4
» » - La coltivazione dell'Asparagus plumosus in piena terra	»	21	10 »	»	4
» » - Il Poncirus trifoliatus	»	4	3 »	»	2
Prof. Mario Calvino - Come ottenere nuove varietà mediante l'ibridazione	»	11	8 »	»	3
Prof. Mario Calvino - Relazione tecnica del 1927	»	34	16	(esaurito)	
» » » - » » 1928	»	9	1 »	»	2
» » » - » » 1929	»	26	16 »	»	4
» » » - » » 1930	»	8	— —	»	2
» » » - » » 1931	»	16	1 »	»	3

Dosi utili di fosfato biammonico per i terricci

Il crescente impiego di concimi chimici nelle colture floreali in piena terra ci spinge a consigliare, anche per quell'altra branca della floricoltura che si occupa della coltivazione delle piante in vaso, l'uso di concimi chimici, affinchè possano trovare larga applicazione nella costituzione dei terricci usati per le invasature.

L'aggiunta di concimi ai terricci, riveste poi particolare importanza in quanto, venendo ad aumentare la loro fertilità, consente alle piante coltivate in un esiguo volume di terra, di svilupparsi rigogliosamente.

Abbiamo creduto utile occuparci dell'argomento, sperimentando dosi crescenti di fosfato biammonico nelle coltivazioni di garofani in vaso.

Fu scelto il fosfato biammonico, perchè, essendo un concime concentrato e complesso di recente introduzione in agricoltura, era interessante conoscere quali effetti avrebbe provocato, usandolo in alte dosi, e quali ne sono le dosi ottime.

Seguendo le direttive impartite dalla Direzione, furono istituite le seguenti prove:

20 Giugno: Venne preparato un mucchio di terriccio da vaso, ben omogeneo e stacciato, col quale furono riempiti 18 vasi di cm. 18 di diametro. In ogni vaso fu piantato un garofano della varietà Mario Mariani, badando di scegliere le piante aventi identico sviluppo. I vasi vennero divisi in 9 gruppi da due vasi ciascuno e contraddistinti con le lettere A - B - C - D - E - F - G - H - I. Al terriccio di ogni gruppo venne aggiunto del fosfato biammonico nelle dosi percentuali in peso riportate dalla seguente tabella.

Si osserva che, allo scopo di ottenere condizioni identiche di luce e di calore, veniva giornalmente scambiata l'ubicazione dei diversi lotti.

Gruppi di vasi	Dosi percentuali in peso di fosfato biammonico	*Annotazioni*
A	0,5	piante vigorosissime
B	1	» vigorose
C	1,5	» deficienti
D	2	» morte
E	2,5	» »
F	3	» »
G	5	» »
H	10	» »
I	—	testimoni

Osservazioni:

23 Giugno - Gruppi H-G. Le piante cominciano a dare segni di sofferenza, avvizzendo.

25 Giugno - Gruppi I-B-A. Le piante sono in via di ripresa,

26 Giugno - Gruppo F. - Le piante, dopo aver ripreso stentatamente, cominciano a dare segni di sofferenza, avvizzendo.

28 Giugno - Gruppi H-G. Le piante sono morte; nei precedenti giorni il loro deperimento è stato continuo.

Gruppi E-D. Le piante sono in via di deperimento; il turgore dei loro tessuti va scemando lentamente.

30 Giugno - Gruppo F. Anche le piante di questo lotto sono morte.

Gruppi I-B-A. Le piante sono in buone condizioni, le gemme ascellari cominciano a germogliare.

Gruppo C. Le piante non presentano nessun sviluppo apprezzabile.

1 Luglio - Gruppi E-D. Le piante sono morte.

10 Luglio - Gruppo A. Si nota una differenza sensibile nell' accrescimento delle piante di questo gruppo nel confronto di quelle del gruppo testimone e dei gruppi B-C.

20 Luglio - Gruppo A. Maggiormente

apprezzabile è lo sviluppo delle piante di questo gruppo nel confronto di quelle del gruppo testimone e specie del gruppo C.

Gruppo B. Le piante presentano uno sviluppo superiore a quello del gruppo testimone e del gruppo C, ma inferiore a quello del gruppo A.

30 Luglio - Gruppo A. Con maggiore evidenza si va sempre più delineando la superiorità di sviluppo delle piante di questo gruppo nei confronti di quelle degli altri gruppi.

30 Agosto - Gruppo A. Le piante di questo gruppo sono quelle che presentano uno sviluppo maggiore, i germogli sono in numero di dieci ed hanno una lunghezza di 16-18 cm. circa.

Gruppo B. Le piante presentano uno sviluppo maggiore di quello del gruppo testimone e del Gruppo C. I germogli sono in numero di sei ed hanno la lunghezza di dieci-dodici cm. circa.

Gruppo C. Le piante presentano uno sviluppo molto limitato. Hanno dato un solo germoglio della lunghezza di cm. 7 circa.

Gruppo I. Testimone. Le piante presentano uno sviluppo maggiore di quello del gruppo C, minore di quello dei gruppi A-B. I germogli in numero di quattro hanno la lunghezza di cm. 8-9 circa.

Conclusioni: Dalle prove istituite si può dedurre che il fosfato biammonico addizionato ai terricci nelle dosi del 10-5-3-2,5-2 per cento in peso è fortemente tossico; usato invece nella dose del 0,5 per cento in peso esplica un'azione fertilizzante di notevole efficacia e pertanto è solo in questa dose che noi riteniamo utile consigliarlo ogni qualvolta lo si aggiunge ai terricci in genere.

Dott. Antonio Rusconi.

Agricoltori - Frutticoltori

Orticoltori - Floricoltori

Allevatori di bestiame

Un litro

di

SOLFATO

di

NICOTINA

serve per la preparazione di 5-10 ettolitri di soluzione di insuperabile efficacia contro gli insetti dannosi alle piante ed al bestiame.

Chiedere alla Direzione Generale Monopoli - Roma, opuscolo illustrativo, che viene spedito gratis a chi cita questo giornale.

La nuova tecnica italiana del trapianto

SISTEMA BREVETTO PERUCCI N. 306018

La moderna tecnica del trapianto delle piante arboree ed erbacee, interessante la silvicoltura, la floricoltura, l'orticoltura, la coltivazione di alcune piante industriali ed anche la coltivazione del grano, fa largo uso di piccoli vasi conici di terracotta, specie in giardinaggio, di tubetti di cartone, di terracotta ed anche di semplice carta, mentre per il grano è in esperimento un sistema di trapianto col pane di terra.

I tubetti di laterizio, cartoni e carta sono molto diffusi per la forzatura o anticipazione delle primizie orticole e floricole.

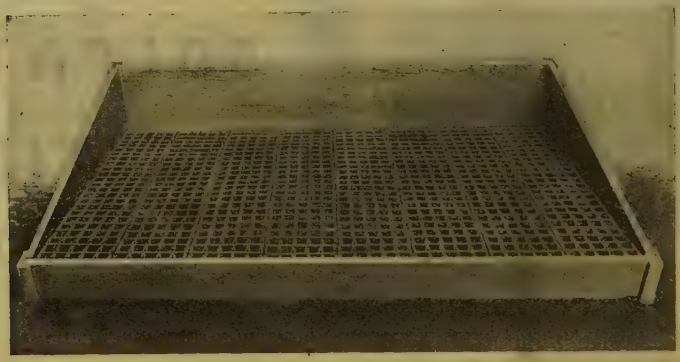
L'anticipazione dei prodotti orticoli e floreali offre un grande vantaggio per il produttore, e tutte le istruzioni diramate dall'Istituto Nazionale dell'Esportazione, mirano, col miglioramento della produzione, ad ottenere le ortaglie ed i fiori quanto prima sia possibile, per poter invadere i mercati stranieri in un'epoca in cui sono pochi i concorrenti; perciò è facile spuntare alti prezzi di vendita.

Avendo peraltro constatato:

« che l'estirpazione delle piantine del semenzaio o dal vivaio, costituisce sempre un arresto di sviluppo delle piantine stesse, causando una crisi di vegetazione all'atto del trapianto;

« che le pareti di terracotta, di cartone ed anche della stessa carta, costituiscono un'ostacolo non indifferente alle funzioni respiratorie delle radici e più ancora allo scambio idrico, per cui, se non interviene ripetutamente il coltivatore o non soccorre la pioggia, il pane

Talee di Garofano



Semenzaio pronto per essere riempito di terra

di terra **isolato** dalla massa del terreno dove la pianta è stata posta, si prosciuga, rendendo ad essa la vita precaria;

« che la presenza del cartone, della stessa carta, modifica molto sensibilmente la disposizione naturale delle radici, provocando una loro maggiore penetrazione in profondità, ma una minore esplorazione in volume nelle parti del terreno superficiali più fertili e più arieggiate; ci si è proposto il quesito che ha occupato la mente di molti studiosi; **di poter eseguire il trapiantamento di qualsiasi pianta erbacea ed arborea, col medesimo pane di terra in cui si sono inizialmente sviluppate le primitive radici.**

Col nuovo sistema di trapianto Perucci, non si raggiunge soltanto lo scopo di eseguire il trapiantamento nelle condizioni veramenti ideali; cioè col pane di terra in cui si sono sviluppate le radici embrionali, senza causare al alcuna di esse, strappi o lacerazioni sempre dannose; ma inoltre si ottengono piantine molto precoci, per l'azione termica del materiale, **e provviste di un ricchissimo capillizio radicale,** il quale viene mantenuto intatto col trapianto.

Il semenzaio o vivaio a celle è un **vero termocapturatore, per cui fa usufruire** del calore naturale del sole e dell'aria non soltanto alla parte epigea od aerea delle piantine, ma anche a quella radicale o ipogea, sfruttando così più proficuamente il calore naturale e quello artificiale, raggiungendo lo scopo di avere ottime piantine molto precoci.

Da prove fatte si è rilevato che il terreno dei semenzai e vivai a celle ha una temperatura di 5-6 gradi cent. superiore a quella di un semenzaio o vivaio comune; da ciò il maggiore e rapido sviluppo delle piantine di 10-15 giorni.

Le blocchiere di metallo inossidabile, incastrate le une nelle altre, hanno il vantaggio di essere aperte e chiuse rapidamente, di occupare il minimo spazio, per cui il loro trasporto è facilitato dal minimo peso e volume, cosa importante per il deposito dopo l'uso.

Altro vantaggio, la rapidità di scomposizione all'atto dell'isolamento delle piantine con i relativi pani di terra, che viene fatta generalmente sul posto all'atto del trapianto.

Oltre a costituire una blocchiera solida e leggera, perfettamente piegabile e scomponibile dall'esterno (senza bisogno di pinze od arnesi noiosi e dannosi) permette il comodo, facile e sicuro trasporto delle piantine col relativo pane di terra intatto, anche per massime distanze e per più giorni; per cui potrebbero essere spedite per ferrovia, sicuri di essere ricevute in ottime condizioni per il trapianto.

Il semenzaio o vivaio a celle viene difficilmente attaccato dagli insetti, dalle talpe, ecc., perchè le pareti divisorie costituiscono un insormontabile impedi-

Sviluppo radicale ➡

Pomodoro in fiore all'atto del trapianto

Talee di Crisantemo

mento al loro cammino sotterraneo nella parte esplorata dalle radici.

Poichè le blocchiere di materiale inossidabile, pur presentando gli ottimi requisiti sopra elencati, sono un pò costose e quindi facilmente accessibili soltanto alle colture ricche (floreali ed ortensi) si è voluto adottare anche un materiale più economico, con il quale l'uso dei semenzai a celle si potrebbe rendere di uso generale.

E ciò non soltanto per il giardinaggio, per vivaisti, per l'orticoltura; ma anche per colture industriali, (tabacco, patate, con la prevegetazione di queste resa possibile, anzi ideata per i semenzai a celle) e perfino per il trapianto del grano, la cui pratica occupa la mente di insigni Agronomi, sotto l'alto incitamento del Duce.

Ebbene, una delle difficoltà non ancora risolta del trapianto del grano è data dalla strage di radici che si fa all'atto dell'estirpamento delle piantine dal semenzaio, mentre col sistema Perucci si ottiene ciò con la massima facilità senza mutilare alcuna radice. Tanto che è possibile trapiantare anche il Reseda.

Le blocchiere di laterizio, costituite da una parete con i setti interni divisori molto rastremati e privati della parete opposta, vengono poste, come quelle di materiale inossidabile, le une addossate alle altre, in modo da costituire tante celle chiuse a sezione trapezoidale.

Il laterizio ha il pregio dell'economia di non far aderire la terra, di assorbire molto calore e di irradiarlo lentamente.

La rastrematura dei setti divisori ha lo scopo di rendere più robuste le blocchiere e di facilitare il distacco dei pani di terra.

I fori al centro dei setti divisori servono per l'aereazione alle radici più basse, dato che in detti fori la terra entra difficilmente.

Tanto le blocchiere di materiale inossidabile che di laterizio, si possono costruire nelle diverse misure di superficie e di profondità. Trattandosi di piante fittonanti, si possono sovrapporre due blocchiere normali, ottenendo così doppia profondità.

Alcuni coltivatori di tabacco che facevano i semenzai su letto caldo, vista la precocità delle piantine ottenuta quest'anno adottando il sistema Perucci, hanno fatto i semenzai su letto freddo in pieno campo, ottenendo con le blocchiere lo stesso sviluppo delle piantine di semenzai a letto caldo.

Ora riscontriamo che il sistema Pierucci è stato adottato nella Riviera Li-

Come si staccano le blocchiere

gure per le piante grasse, botture di garofani, geranio ed altre svariate piante. La nuova tecnica del trapianto sistema Perucci è applicata dagli interessati con la massima fiducia, vedendo in pratica i soddisfacenti risultati, sia nel miglioramento del prodotto e molto più nell'anticipazione dello stesso.

Concludendo: Col sistema Perucci si semina in blocchiere e celle scomponibili, si evita ogni crisi di trapianto e si anticipa il raccolto di 10-15 giorni.

D. Carminati

Via Carlo Tenca, 86 - Milano

NOTE DI FLORICOLTURA AMERICANA

Cultura di piante nella luce artificiale. — (Da Lab. Tuinbouwplantent, Wageningen (Meded.) 1930). — Nell'autunno del 1928 furono cominciati gli studi sulla possibilità della coltura di piante nella luce artificiale. Alle lampade ad incandescenza adoperate in principio si sostituirono poi i tubi luminosi Neon e quelli a vapore di mercurio, usandoli a supplemento e in sostiuzione della luce solare nella cultura dei piselli odorosi, dei mughetti e delle fragole.

Tali esperimenti preliminari hanno dimostrato la possibilità di adoperare economicamente la luce artificiale nella cultura delle piante durante l'inverno, specialmente usando la luce Neon.

(Bull. 366 (1932) della Stazione agronomica dell'Indiana). Due anni di studio sopra diverse piante ornamentali hanno dimostrato che, aggiungendo l'illuminazione elettrica a quella solare, si fanno fiorire più presto e più profusamente. Per molte piante si è trovato che un'alta intensità luminosa non è necessaria e neppure utile: infatti la luce di lampade di 50 a 100 watts collocate a m. 1,25 sopra alle piante, produceva quasi gli stessi favorevoli risultati di quelli ottenuti da una intensità luminosa molto più alta. Si è anche trovato che un periodo relativamente lungo di bassa intensità luminosa è molto più favorevole alla fioritura precoce ed abbondante, di quello che lo sia un periodo breve di più alta intensità luminosa. I raggi ultra violetti, in onde più corte di quelle dei raggi solari, sono dannosi alle piante. I diversi risultati ottenuti con diverse specie di piante dimostrano la necessità di determinare per ogni specie e spesso per ogni varietà, il modo e la quantità della illuminazione elettrica supplementare. Per esempio, alcune piante illuminate soltanto durante il primo stadio vegetativo fioriscono altrettanto presto come altre illuminate durante tutta la loro vita. Invece certe piante rispondono più favorevolmente alla illuminazione applicata in uno stadio più avanzato.

L'applicazione di luce supplementare che allunga la durata del giorno, rende possibile la produzione di una raccolta primaverile precoce di aster. Le viole del pensiero e le calendule rispondono molto favorevolmente quando durante tutta la loro vita vengono illuminate per 10 ore ogni notte con lampade di 100 watts.

Il giglio orientale (**Lilium giganteum**) fiorisce più presto quando è irradiato con una lampada di 500 watts durante 5 ore ogni notte, nei primi 20 giorni della sua vegetazione.

Malattia del narciso. — (Sci. Agr. 1930 n. 11). — In una piantagione di 14 mila bulbi del narciso **Soleil d'Or** circa la metà dei fiori prodotti era in vendibile a causa di nanismo, deformazione, macchiettature brune, scoloramento degli steli e del fogliame, causati dal **Tylenchus dipsaci**, un verme parassita.

Giacinti e tulipani. — È noto che le piante bulbose hanno bisogno di un lungo periodo di riposo, durante il quale in tutto un emisfero non fioriscono. Ma bulbi importati fra noi dall'emisfero australe, fioriscono fuori stagione e lo stesso fanno i nostri bulbi importati nell'altro emisfero, spezzando così la legge di periodicità. Qualche volta però i giacinti ed i tulipani importati dall'altro emisfero vegetano irregolarmente, con foglie più corte e più strette.

Dr. G. R.

NOTIZIE ED ECHI

PER LA PROTEZIONE DEGLI UCCELLI UTILI

Giorni or sono è stato di passaggio a San Remo il prof. Oscar de Beaux, di Genova, illustre zoologo, delegato per la Liguria del Comitato per la protezione degli Uccelli utili all'agricoltura. Ammiratore entusiasta di tutta la nostra regione, ha voluto visitare particolarmente il magnifico parco della Mortola, nonchè il Museo Ornitologico dell'avv. Adolfo Giribaldi di Bordighera e la Stazione Sperimentale di Floricoltura.

Argomento più frequente delle nostre conversazioni sono state naturalmente le controversie tra difensori degli uccelli ed uccellatori. A tale proposito il serio studioso deplorava la leggerezza, e purtroppo anche la malafede, colla quale si sfruttano dai distruttori degli uccelli le argomentazioni, tutt'altro che definitive, di illustri entomologi, i quali pur si dichiarano esplicitamente ornitofili!

Metteva poi in luce quanto sia contrario al largo buon senso scientifico di volere considerare utili gli insetti entomofagi, ed indifferenti o addirittura dannosi gli uccelli entomofagi, che dopotutto, nelle zone intensamente coltivate diventano forzatamente oligofagi e magari anche temporaneamente monofagi.

In altre parole la rottura dell'equilibrio biologico naturale per opera dell'uomo favorisce in un primo tempo la iperproduzione dei distruttori delle culture umane, la quale favorisce, in un secondo tempo, a sua volta, lo sviluppo di tutti i distruttori dei distruttori, siano essi insetti o uccelli o appartenenti a qualsiasi altra classe animale. Senza questa legge fondamentale, livellatrice della Natura, la vita dell'uomo sulla terra diventerebbe certamente impossibile: all'uomo di comprendere la legge e vivere nell'ambito di essa, a proprio vantaggio!

Circa la Commissione Provinciale di Imperia, Delegazione di San Remo, il prof. de Beaux ha constatato con soddisfazione vivissima che l'azione della stessa è attiva e assai promettente.

La propaganda riesce proficua specialmente nelle Scuole e fra il popolo.

Il corpo didattico collabora con sincero interessamento al divulgamento fra gli allievi dei principii propugnati dal Comitato per la Protezione degli Uccelli, e di quando in quando vengono banditi dei concorsi a premio fra la scolaresca che vi partecipa con vero entusiasmo, specialmente nelle frazioni più piccole.

Il prof. de Beaux ha raccomandato di continuare con perseveranza l'opera gentile e tanto utile al Paese, dalla quale tutte le Commissioni grandi e piccole d'Italia possono prendere l'esempio e trarre proficui insegnamenti.

L. Mendez.

Tip. G. Gandolfi - San Remo . Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

Blumen-Export Deutschland

Welche leistungsfähige Firma hat Interesse ihre ALLEINVERTRETUNG für Deutschland einer eingeführten altbekannten Firma zu übertragen? (Kundenbearbeitung u. Ueberwachung, **INCABSO**, Devisen-Erledigung).

Bitte zu wenden unter N.G.A. 407 an Ala-Haasenstein & Vogler, NURNBERG, 1

Esportazione di Fiori in Germania

Cercasi Ditta produttrice alla quale interessi affidare la sua AGENZIA ESCLUSIVA per la Germania a Ditta conosciuta da molti anni. (Trattamento e controllo dei clienti, **INCASSO**, provvedimento di cambiali). Scrivere: sub N.G.A. 407 a Ala-Haasenstein & Vogler - NORIMBERGA, 1 - Germania.

MERCATI FLOREALI.

Cesti entrati al Mercato di Sanremo			Agosto N.	1283
» »	»	Ventim.	» »	257
» »	»	Vallecrosia	» »	3478
			Totale cesti N.	5018

GAROFANI — Comuni al 100	da	L.	1	— a	L.	4
» — Extra	»	»	3	— »	»	6
ASPARAGUS plumosus alla dozz.	»	»	1	»	»	1,50
» Sprengeri al kg.	»	»	1	— »	»	2
GLADIOLUS alla dozz.	»	»	1,50	»	»	4
TUBEROSE » »	»	»	5	— »	»	12

Concimazione gratuita

di prova

per avere fiori e frutti belli

Chiedere opuscolo e campione gratuito alla:

Soc. An. MAGNESITE - Torino

Per la cura dei fiori

Polvere Caffaro - (Anticrittogamico al 16 % di rame) contro le malattie crittogamiche.

Nicol (5 % di Nicotina). Contro gli Afidi, i Thrips, gli Acari.

Arseniato di Piombo Caffaro (Marca Drago) (30-31 % di anidride arsenica) Contro i bruchi in genere.

Verderin - Esca avvelenata contro le Grillotalpe.

Istruzioni per l'uso sopra ogni scatola.

SOCIETA' ELETTRICA ED ELETTROCHIMICA DEL CAFFARO ANONIMA
Capitale 21.000.000 inter. versato. — MILANO.

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

della Stazione Sperimentale di Floricoltura " O. Raimondo "

Situato nella Villa Meridiana

Long. da Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 30 m.

Mese di AGOSTO 1933.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza) I.	II.	III.	IV.	Pressione m/m	TEMPERAT. Aria media	mass.	min.	Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Acqua caduta m/m
1	misto	1.5	1 5	—	—	762.6	23.7	28.0	19.5	26.0	68	6.5	
2	sereno	—	—	1	—	62.9	23.9	29.0	19.4	26.0	46	8.4	
3	misto	1	1	—	—	62.2	25.9	**32.0**	20.6	26.0	27	13.0	
4	sereno	—	—	1	—	64.3	24.7	29.0	19.8	26.0	40	12.6	
5	»	—	—	2	—	64.7	24.9	28.8	20.0	27.0	43	11.4	
6	»	—	—	1	—	65.5	24.1	27.8	20.0	26.0	71	5.4	
7	misto	—	1	—	—	63.9	23.5	27.2	20.4	26.0	75	2.8	gocce
8	sereno	—	—	1	—	62.0	24.2	28.4	20.4	26.0	75	2.8	
9	»	—	—	1	—	62.5	24.1	28.4	20.6	26.0	73	4.0	
10	»	—	—	1	—	63 7	24.7	28.6	20.6	27,0	75	4.4	
11	»	—	1	1	—	64.5	24.6	28.8	20.2	26.0	73	5.0	
12	»	—	1	—	—	63.9	24.9	29.0	20 8	26.0	74	4.6	
13	»	—	—	1	—	62.5	24.9	28.0	21.4	26,0	77	3.5	
14	»	0.5	0.5	1	—	61.9	25.3	28.8	21.8	26.0	72	3.6	
15	»	0.5	0.5	1	—	59.0	25.6	29.4	22.2	27.0	65	4.8	
16	»	—	1	—	—	60.0	24.7	29.0	20.6	27,0	61	6.6	
17	misto	—	—	2	—	60.8	24.3	28.2	20.8	26.0	67	3.6	gocce
18	sereno	—	1.	—	—	63.6	24.8	28.8	20.8	27.0	75	3.8	
19	misto	—	1	2	—	64.3	25.0	27.8	22.2	27,0	79	3.6	
20	»	—	—	3	—	60.8	24.5	27.6	22.0	26,0	74	3.2	
21	misto	0.5	1.5	1	—	57.2	25.2	28.4	22.2	26.0	72	7.4	
22	sereno	—	—	3	—	52.9	25.0	29.2	19.8	25.0	35	11.2	
23	»	0.5	0.5	—	—	56.0	23.1	28.2	19.2	25.0	46	8,4	
24	»	—	—	1	—	58.0	22.0	27.2	**17.4**	25.0	70	5.4	
25	»	—	—	1	—	62.7	23.0	26.6	18.6	25,0	64	5.8	
26	misto	—	—	—	—	63.1	23.4	27.4	20.2	25,0	64	5.8	
27	sereno	—	1	—	—	63.5	24.5	29.0	20.4	26.0	58	7.4	
28	»	0.5	1.5	—	—	65.1	23.2	26.6	21.0	25,0	47	8.4	
29	misto	1	1	—	—	62.8	22.2	25.6	18.8	25.0	58	6,4	
30	coperto	1	1	—	—	62.3	22.1	25.0	19.8	25.0	61	4.8	
31	misto	—	1	—	—	65.2	22.0	25.4	18.8	25.0	58	5.6	
Mese	20 sereni 10 misti 1 cop.	% 7	% 17	% 25	% 0	media 762.1	media 24.2°	media 28.1°	media 20.3°	media 25.9°	media 65.1 % totale 190.2	media 6.1 totale	totale mm. gocce

Eliofania (ore di sole) in ore e decimi: I.a decade 114.2; II.a dec. 94.2; III dec. 93.3; Mese: 301.7
Eliofania relativa: 0,7.

ANNOTAZIONI. — Giorni 1 ore 17: tuoni a N.

L'Osservatore: SCARELLA ANTONIO.

Carta - Cordami - Cotoni
Tela Juta

Carta e Spaghi speciali per imballaggio di Fiori
Cotone ritorto speciale a gomitoli per Garofani.

ESPORTAZIONE

Telegrammi: **Marazzano - Sanremo**
Telefono 5436.
(tutto l'anno)

GEROLAMO MARAZZANO
SANREMO
Via Roma, 20.

Grande Stabilimento d'Orticoltura
RIVIERA LIGURE
OSPEDALETTI presso Sanremo - (Imperia)

Per cessazione di commercio, liquidazione di tutte le piante da vaso e di piena terra (palmizi, araucarie, aspidistre, piante grasse e ornamentali, ecc.) a prezzi modicissimi e convenientissimi. La vendita ha luogo in contanti.

Per ordinazioni rivolgersi al signor AMBOURG
Corso Regina Margherita, 4 - OSPEDALETTI

DITTA LORENZO DUFOUR
Casa fondata nel 1828
GENOVA

AFIS
Estratto Legno Quassio
Insuperabile distruttore degli Afidi (pidocchi) dei fruttiferi, ortaggi e fiori.

Afis "Alfa"
Estratto Legno Quassio superconcentrato
specialmente adatto contro i parassiti dei fiori.

In vendita presso tutti i Consorzi Agrari, Informazioni, istruzioni, listini, a richiesta.

Stazione Sperimentale di Floricoltura

SANREMO

Piantine di Photinia arbutifolia
(California Christmas red berry)
in vaso a L. 5 l'una.

Chiederle agli Uffici di Direzione Villa Meridiana.

Tutti gli agricoltori che, in pianura o in montagna, hanno adoperato

il FOSFATO BIAMMONICO

per la concimazione del GRANO, PRATI, RISO, TABACCO, PATATE, BARBABIETOLE, GRANOTURCO, CANAPA, ORTAGGI, FIORI, FRUTTIFERI, AGRUMI, OLIVO, hanno ottenuto in ogni caso le produzioni più abbondanti, della migliore qualità e al minor costo.

il FOSFATO BIAMMONICO

è concime complesso di alta concentrazione: contiene il 47-49 per cento di ANIDRIDE FOSFORICA ed il 18-19 per cento di AZOTO AMMONIACALE. Questi due elementi essenziali della fertilità si trovano nelle proporzioni più indicate per la loro migliore utilizzazione da parte delle colture.

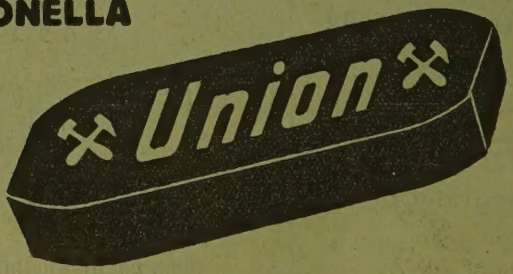
Tutti i Tecnici agricoli raccomandano

il FOSFATO BIAMMONICO

per il suo alto potere fertilizzante, per la facilità e praticità di distribuzione e per la forte economia che consente nelle spese di trasporto, spargimento, ecc.

Fioricoltori, Orticoltori,

la MATTONELLA



può difendere le vostre coltivazioni dai danni del gelo.

È il combustibile più economico e più pratico per termosifoni, piccole stufe e fuochetti all'aperto.

Esigete nel vostro interesse solo

UNION la marca di garanzia.